



ASSOCIAZIONE IMPRESE GESTIONE RIFIUTI
dal 1992 al servizio delle imprese e dell'ambiente

ALLE AZIENDE ASSOCIATE

Macerata 18.01.2021

Info/13/PROSPETTIVE E CRITICITA' PER LE IMPRESE: Approvato dal Consiglio dei Ministri
il PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA (PNRR)

**APPROVATA DAL CONSIGLIO DEI MINISTRI LA PROPOSTA
DI PIANO NAZIONALE DI RIPRESA
DI STRUMENTI ECONOMICI DEL SETTORE RIFIUTI
LA CRITICITA' DEI FABBISOGNI IMPIANTISTICI IN PANDEMIA**

Nel corso del Consiglio dei Ministri del 12 gennaio 2021 è stata approvata **la proposta di Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)**, che sarà inviata alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica al fine di acquisirne le valutazioni.

In parallelo **si muove l'iter del Programma nazionale per la gestione rifiuti**, avviato dal ministero dell'Ambiente, che dovrebbe esser pronto in 18 mesi.

Si ritiene di informare su questa notizia soprattutto per porre l'accento su una critica, che perviene da più fonti competenti, riguardo al PNRR che sembra molto lacunoso, specialmente se si considera che nel frattempo però continuiamo a produrre rifiuti: 173 milioni di tonnellate l'anno, tra speciali e urbani in carenza di impianti (a tal proposito in allegato anche un articolo da rivista on line CASA&CLIMA "*Was, il lockdown ha cambiato generazione e gestione dei nostri rifiuti. E gli impianti?*")

E' vero che all'interno del PNRR ci sono 68,9 miliardi di euro per portare avanti la "rivoluzione verde", un passo avanti, ma la mancanza di una chiara strategia (industriale e non solo) alle spalle rischia di frenare la messa a terra dei pur incrementabili investimenti previsti.

Il Piano dovrà dare attuazione, nel nostro Paese, al programma *Next Generation EU*, varato dall'Unione europea per integrare il Quadro finanziario pluriennale (QFP) 2021-2027 alla luce delle conseguenze economiche e sociali della pandemia da COVID-19.

Il Piano si articola in sei missioni, che rappresentano "aree tematiche" strutturali di intervento:

digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura;
rivoluzione verde e transizione ecologica;
infrastrutture per una mobilità sostenibile;
istruzione e ricerca;

inclusione e coesione;
salute.

Le risorse complessivamente allocate nelle sei missioni del PNRR sono pari a circa 210 miliardi di euro e di queste il Governo destina agli investimenti pubblici più del 70%, mentre gli incentivi a investimenti privati sono pari a circa il 21%. Ulteriori 20 miliardi provenienti da risorse nazionali del Fondo di sviluppo e coesione 2021-2027 non ancora programmate, incrementano tali investimenti e sono dedicate tra gli altri a nuovi progetti nel ciclo integrale dei rifiuti.

All'interno della Missione 2 "Rivoluzione verde ed economia sostenibile", oltre alla promozione della sostenibilità ambientale nella filiera dell'agricoltura, è **prevista la linea di intervento su "Economia circolare e valorizzazione del ciclo integrato dei rifiuti", che prevede risorse per un miliardo e mezzo** (v. pag. 75).

In materia, rispetto al testo entrato al Consiglio dei Ministri (che non cambia rispetto a quello approvato), **FISE Assoambiente e FISE Unicircular hanno evidenziato con un comunicato stampa congiunto (v. allegato), che il piano destina al tema "economia circolare e valorizzazione del ciclo dei rifiuti" risorse limitate e non individua concreti strumenti economici per l'industrializzazione del settore della gestione dei rifiuti e per rafforzare il mercato del riciclo e del riutilizzo.**

"Siamo ben lontani," evidenziano le due Associazioni, "dai 10 miliardi di euro di investimenti necessari solo per sanare il gap impiantistico del nostro Paese che ci obbliga ogni giorno ad esportare decine di migliaia di tonnellate di rifiuti che potremmo trasformare a livello nazionale in materia riciclata ed energia. Nel Piano, inoltre, manca il riferimento a una seria programmazione della gestione dei rifiuti con l'individuazione delle tipologie impiantistiche necessarie e dei progetti da realizzare, se si esclude un vago richiamo ad una futura possibile strategia nazionale sull'economia circolare. La bozza è priva di una precisa visione industriale del settore e di ogni indicazione degli strumenti economici da introdurre per rafforzare il mercato del riciclo e del riutilizzo; anche il quadro delle 'riforme' di accompagnamento al capitolo economia circolare appare decisamente debole".

Allegati l'articolo e il comunicato stampa di FISE